Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali
Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali
Band: 36 (1941)

Artikel: Paolo Ghiringhelli
Autor: Galli, Antonio
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1003628

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Prof. ANTONIO GALLI

PAOLO GHIRINGHELLI

Il nome del padre benedettino *Paolo Ghiringhelli* ricorre poche volte nella storia del nostro Cantone. Eppure è quello di un uomo eminente, che ebbe forti doti di intelletto, che amò vivamente il paese, che all' inizio della autonomia cantonale vide chiaro come pochi nelle condizioni e nei bisogni della nostra Repubblica. Eppure il nome di Paolo Ghiringhelli è quello di un dotto che nei primi lustri dell'Ottocento ticinese si affermò in parecchi campi di attività e di cultura: nelle discipline storiche e geografiche, nella economia, nelle scienze naturali e nelle scienze fisiche e matematiche, nella pedagogia, nella didattica e nelle belle lettere. Eppure il nome del Ghiringhelli può essere considerato, nel Ticino, per più materie, come quello di un precursore. E precursore, infatti, fu, il Benedettino bellinzonese, come scrittore di cose di economia, come dialettologo, come cartografo, come illustratore, dal vero, della vita ticinese.

Come i Ticinesi della prima metà dell'Ottocento abbiano considerato il padre Ghiringhelli non si sa in modo preciso: quale impressione abbia prodotto, nel paese, la notizia della sua morte, non risulta da nessuno dei nostri giornali dell'epoca. Molto probabilmente il Ghiringhelli, che nel 1825 aveva lasciato il Cantone, deve aver perduto il contatto col pubblico del Ticino, e ciò spiega come la sua morte, avvenuta nel silenzio di un chiostro, non sia stata avvertita, a distanza, dai contemporanei.

In una lettera scherzosa scritta da Vincenzo d'Alberti al padre Paolo Ghiringhelli in data 8 ottobre 1823 (l'originale della lettera si conserva presso l'Archivio cantonale) si leggono i passi seguenti, dai quali, a un tempo, traspare la cordialità delle relazioni che dovevano esistere tra l'eminente abate ed uomo politico olivonese ed il non meno eminente educatore e benedettino di Bellinzona, ed è testimonianza del valore, in fatto di scienze, che al Ghiringhelli doveva essere riconosciuto almeno dai più illuminati tra i suoi contemporanei: « *Molto reverendo padre e collega stimatissimo, — che cosa è un* Hyalosiderite? *E' un diamante verde? E' una calamita di vetro? E' un diavolo piovigginoso? O un sibarita giallo? Io, che non me ne intendo nè di antichità, nè di mineralogia, nè di chimica, nè di stregoneria, e che perciò non intenderei punto il libro che tratta di sì strana cosa, stimo bene di mandarlo*

a lei il quale, come buon fisico, buon istorico, buon teologo, grecista ed esorcista lo decifrerà meglio di me. Ella dunque potrà, se n'avrà voglia, occuparsene qualche ora d'ozio ed imparare che cosa è un Hyalosiderite. *Me ne dirà poi qualche cosa qualora con poche parole ella possa mettermi al fatto della misteriosa scoperta. Altrimenti ella risparmierà il suo fiato giacchè, quante più parole dovesse impiegare, meno ne capirei...* ».

Il d'Alberti, come risulta dalla lettera sopra riportata, non si attribuiva alcun valore scientifico, ma in realtà, di valore, almeno nella parte generale delle scienze, doveva averne.

In una lettera di Vincenzo d'Alberti a Paolo Usteri — in data del 9 novembre 1817, che figura nell'*Epistolario Usteri - d'Alberti* pubblicato da Eligio Pometta — è espresso, da parte del d'Alberti, il proposito, « *anche per soddisfare il desiderio del grande Haller* », di incoraggiare qualche giovane ticinese a occuparsi di scienze naturali (1).

---

(1) Nel discorso pronunziato da Vincenzo D'Alberti il 22 luglio 1833 in Lugano nella sua qualità di presidente della Società elvetica di scienze naturali si legge, tra altro, quanto segue: «... Io, che appena ho varcato il limitare dell'augusto tempio delle scienze naturali, come poteva osare di subentrare nella presidenza della Società a tanti distinti magistrati e professori, che l'hanno degnamente occupata finora? Come accettar la sede di quegli che ne è disceso ultimamente, l'illustre *De Candolle* che ci onora della sua presenza, e che per insigni opere parte compiute e parte intraprese sarà dall'Europa acclamato *(non s'offenda la sua modestia)* l'Atlante della botanica? »... «... Piccola non sarebbe la mia compiacenza se l'impulso da me dato a questi studî *(s'intende: gli studî riguardanti le scienze naturali)* avesse effetto, perchè potrei credere non lontana l'epoca in cui, per opera de' Ticinesi, si realizzasse il vaticinio di Haller *« ab alpibus ad Italiam spectantibus, ego quidem plurimum boni spero »*.... «... Questo vaticinio lo ripeteva già nel 1817 al cospetto della Società elvetica delle Scienze naturali il di lei egregio Presidente *(ch'era l'eminente pensatore ed uomo politico Paolo Usteri di Zurigo)* parlando del Canton Ticino. Forse gli era ispirato dalla parzialità dell'amicizia *(come è noto, l'Usteri era molto amico del D'Alberti)* che allora gli faceva illusione sull'alba di un giorno che ancor non è spuntato. Ma partiva da un cuore acceso di inestinguibile amor di patria; per la quale avrebbe voluto suscitare da ogni parte forti sostegni e gloriosi luminari »... «... Studiosi ticinesi, determinatevi dunque a costituire una fratellevole Società per coltivare a forze riunite le Scienze naturali a vantaggio della patria e dell'umanità, a vostra somma gloria. Alla storia naturale specialmente dovreste dedicare le vostre cure, giacchè queste valli e questi monti offrono una ricca messe di vegetabili e minerali, che meritano di essere conosciuti. Il piacere di scoprirli e di pubblicarne la notizia, piacere degno di ogni cuor generoso, vi compenserà largamente delle fatiche a cui vi esporrà la loro ricerca. Non manche-

In altra lettera del d'Alberti al medesimo Usteri, scritta in data 15 luglio 1818, che pure figura nell'*Epistolario* apparso per cura del Pometta, sono indicati come buoni cultori di scienze il padre *Raffaele Genhart,* di Sempach, professore a Bellinzona e già professore di fisica ad Einsiedeln, che si occupava specialmente di mineralogia, il padre *Michele Dossenbach,* di Baar, professore a Bellinzona, appassionato allevatore di api, e il padre *Paolo Ghiringhelli,* anch'egli professore, autore della *Statistica* del *Cantone Ticino* pubblicata nell'*Almanacco elvetico* del 1812 (Zurigo, Orell-Füssli e C.). « *Se la Società* — scriveva il d'Alberti — *volesse avere informazioni sulle scienze naturali nel nostro Cantone, non potrebbe trovare migliori corrispondenti* ... ».

E' noto che primo fra i ticinesi, su invito dell'Usteri, ad inscriversi nella *Società elvetica di Scienze naturali* fu Vincenzo d'Alberti, la cui entrata nel benemerito sodalizio avvenne nel 1817.

Pure noto è che nel 1833, su designazione fatta dal gen. La Harpe, il d'Alberti venne incaricato di organizzare l'assemblea della Società che doveva radunarsi a Lugano, e tenne un elevato discorso di apertura (vedine il testo negli *Atti della Società* e I vol. degli *Scritti scelti di Vincenzo d'Alberti,* pubblicato da Arnoldo Bettelini).

Meno noto, invece, è che il padre Genhart « *scrisse di elettricità e di meccanismo della natura* » e « *presiedette la Società elvetica di Scienze naturali a Lucerna nel 1834* » (v. *Bollettino storico della Svizzera italiana,* 1881, pag. 124), che al Ghiringhelli, oltre alla *Statistica* pubblicata nell'*Almanacco elvetico,* dobbiamo « *la prima buona carta geografica del Ticino* », e che al medesimo Ghiringhelli e al padre Dossenbach è dovuto un lavoro storico, inedito, dal titolo: *Torbidi politici nel Ticino nell'anno 1814.*

A proposito del d'Alberti dev'essere ricordata la collaborazione data, in età giovanile, a Pietro Custodi, nella compilazione dell' *Indice degli economisti italiani.*

D'Alberti, Ghiringhelli, Genhart, Dossenbach: si può dire che essi formassero, a Bellinzona, una piccola comunità di

---

ranno difficoltà per distogliervi dall' impresa: non badatevi: tentatela, e vi riuscirete con onore ... ».

Già nel 1826 — e forse prima — il gen. La Harpe aveva insistito presso il d'Alberti onde ottenere che accettasse di ordinare, nel Ticino, un'assemblea della Società elvetica di Scienze naturali. (v., in proposito, la lettera 17 agosto 1826 scritta, da Losanna, dal gen. La Harpe a Vincenzo d'Alberti, lettera che si può leggere nella rivista *Patria e Progresso,* edita dalla « Franscini » di Parigi, anno 1887, pag. 130).

lavoro, di cui il primo, capo del governo dal 1803 al 1814, e dal 1817 innanzi incaricato dell'ufficio di Segretario di Stato, era l'esponente più in vista, e gli altri forse dei collaboratori (il Ghiringhelli tenne per più anni corrispondenza col d'Alberti non solo su argomenti di cultura, ma anche su argomenti di natura politica), certo degli amici devoti: piccola comunità di lavoro della quale l'eminente olivonese era non solo parte ma anche benefico animatore (1).

La prova dell'interessamento che il d'Alberti dimostrava per i tre Benedettini insegnanti a Bellinzona si ha specialmente in una lettera scritta dal d'Alberti a padre Ghiringhelli in data 11 dicembre 1822. Nella prima parte di detta lettera si legge: «... *Ho scritto al consigliere Usteri* (2) *per gli strumenti e le tavole desiderati* (si trattava di un barometro e di tavole barometriche e logaritmiche). *Egli s'è fatto premura di indirizzarsi al dotto professore Horner, il miglior giudice che vi sia colà degli strumenti di fisica* (3). *La risposta che ne ha avuto me la rimette in originale, ed io la rispingo a lei; ed eccole in questo modo aperta la strada ad una corrispondenza che le sarà grata ed utile. Ella potrà dare delle cognizioni al signor Horner sull'oggetto di cui la Società l'ha incaricato nell'ultima sessione* (informazioni sui pesi e sulle misure e relativi ragguagli); *e questa di lei compiacenza sarà grata non solo al signor professore, ma anche alla Società*

---

(1) Nel *Dictionnaire historique suisse* si leggono, intorno ai padri Genahrt e Dossenbach, i seguenti dati biografici:

Genahrt Giov. Pietro *Raffaele* (1767-1841), benedettino, professore di filosofia e di storia ad Admont, bibliotecario e professore di filosofia e di teologia ad Einsiedeln, prevosto a Bellinzona dal 1817 al 1836, scrittore.

Dossenbach Michele (1753-1833), benedettino, professore. Lasciò alcuni manoscritti e parecchie pubblicazioni. Un elenco delle sue opere si trova nel volume dell'Henggeli: *Die Zuger conventualen in Einsiedeln.*

(2) *Usteri Paolo* (1768-1831), medico, uomo di stato, scrittore. Fece pubblicazioni di botanica e di medicina. Ebbe parte notevole nei Consigli legislativi dell'Elvetica. Più tardi fu deputato alla Consulta elvetica a Parigi, deputato alla Dieta e membro del Governo di Zurigo. L'Usteri ebbe parte di primo ordine nel movimento culturale e politico che condusse alla rigenerazione del 1830. Fu propugnatore della libertà di stampa e del rafforzamento del potere centrale. Ebbe parte di primo ordine nella Società Svizzera di Utilità pubblica e nella Società elvetica di scienze naturali. Tenne corrispondenza con parecchie personalità svizzere ed estere. Nel Cantone Ticino, in particolare, deve essere ricordato l'*Epistolario d'Alberti-Usteri*, pubblicato, nelle edizioni della Società pedagogica «*La scuola*», da Eligio Pometta.

(3) *Horner Giov. Gaspare* (1774-1834), fisico e astronomo. Fece parecchi viaggi a scopo di esplorazione scientifica. Diede il suo

che ne deve sentire il rapporto nella sessione del 1823...». E nella seconda parte: «*La prego de' miei distinti complimenti al Padre prevosto* (ch'era il p. Raffaele Genhart, già ricordato). *Su via, tra ambedue che si leghi corrispondenza coi dotti confratelli, onde ne venga onore al Cantone Ticino!*».

E' il caso di ricordare il monito-programma che il d'Azeglio lancerà alcuni decenni dopo, da Torino, agli elementi intellettuali della Penisola: «*L'Italia è fatta: ora occorre fare gli Italiani!*». Il Cantone Ticino, quando il d'Alberti scriveva al Ghiringhelli, era costituito in Repubblica autonoma, ma la coscienza civile e politica dei ticinesi non era ancora saldamente formata: occorreva prepararla attraverso l'intesa tra gli uomini di *élite* del Cantone, e attraverso la collaborazione, nel campo degli studi, tra questi ed i migliori tra i politici, gli uomini di scienza ed i pensatori di oltre Gottardo. Da ciò l'esempio e gli incitamenti di Vincenzo d'Alberti, che saranno più tardi seguiti, anzi intensificati, da Stefano Franscini, da Giov. B. Pioda e da altri tra i maggiori ed i migliori del nostro Ottocento.

◇◇◇

Quale, in particolare, il contributo dato dal padre Paolo Ghiringhelli alla Società svizzera di Scienze naturali?

Il carattere e la importanza del contributo in parola si possono desumere da due lettere che si conservano presso l'Archivio cantonale: una del Ghiringhelli, in data 28 marzo 1823, a Vincenzo d'Alberti, e una del d'Alberti, in data 6 aprile del medesimo anno, al Ghiringhelli.

Scriveva il Padre benedettino all'Abate olivonese: «*Nel mentre il signor Horner pregava privatamente per mezzo del signor Usteri la S. V. per ottenere un ragguaglio circostanziato de' pesi e delle misure del nostro Cantone, egli, ed i signori Pictet e Frechsel, preparavano un memoriale al Governo direttoriale affinchè s'interessasse presso quelli de' Cantoni allo stesso oggetto. Questo nostro* (si intende: Governo) *si diresse al signor Rocchino von Mentlen, allora assente, e gli trasmise una specie di istruzione firmata da que' tre signori a tale proposito. Il signor von Mentlen non fu di ritorno che nella scorsa settimana. Memore della fattale promessa io mi recai da lui, e ne lo tolsi di impegno, al quale non aveva già da sè alcuna inclinazione. Da quella «istruzione» vedo che la Società ella stessa dispera di un ragguaglio veramente di matematica esattezza: ed attesa l'inabilità*

---

nome a un punto dell'isola di Sakalin (punta Horner). Si interessò intorno a un progetto di unificazione dei pesi e delle misure, e ad una triangolazione uniforme per la Svizzera con base Aarberg (v. *Dict. hist.*). —

di questi nostri artefici, vi aveva nessuna speranza neppur io, non essendo eglino per nulla capaci di fare un modello generale con sufficiente esattezza. La Società si accontenta di una esattezza approssimativa.

Quello poi, che avrebbe maggior pregio di qualunque esperimento, sarebbe la determinazione statutaria de' pesi e delle misure. Così, per es., noi qui in Bellinzona abbiamo fissata la libbra di 30 once a norma di quella di Como, e la brenta parimente a boccali 96 di Como. Onde è che prendomi la libertà di pregarla a volermi significare se lo Statuto di codesto Distretto abbia delle determinazioni a questo riguardo, ad a volermele graziosamente comunicare: nel caso negativo ella voglia avere la bontà di significarmi il luogo ove trovasi l'appaltatore del bollo de' pesi e delle misure affinchè io possa, in un giorno di libertà, quivi recarmi a fare le necessarie sperienze di confronto con quelli di questo Distretto ... ».

Ed ecco il testo della lettera di risposta mandata da Vincenzo d'Alberti a Paolo Ghiringhelli: « *Olivone, li 6 aprile 1823. Se la di lei gradita lettera del 28 scaduto marzo fosse stata messa in posta almeno il dì 30, ella avrebbe avuto questa mia risposta un (corriere?) ordinario prima. Così il ritardo non m'è imputabile.*

Mi fu notificato l' incarico dato dal Governo al signor Rocchino von Mentlen. Io dubitavo ch'ei l'avesse accettato. Ma ha fatto ottimamente a sollevarlo da tale seccatura.

Una notizia de' nostri pesi e delle nostre misure si può prendere dal decreto governativo del 19 gennaio 1814, il quale porta un ragguaglio tra li diversi pesi del Cantone, lavori fatti dal (cancellato: già segretario) *Bernardo Pellegrini, di concerto col di lei fratello. La differenza, però, nei pesi dei Distretti che usano l'oncia di Como (e l'istesso in quelli che usano l'oncia di Milano) proviene evidentemente dai pesi poco esatti che servirono di tipo.*

Inoltre ella potrà ottenere qualche lume dalle Regole generali *poste in fine alla* Tariffa daziaria del Cantone.

Questi due documenti ella potrà chiederli ad uno de' nostri archivisti cantonali di Bellinzona, che glieli forniranno.

Io però convengo con lei che la fonte più sicura dove trovare la regola delle misure distrettuali è lo Statuto. Sono certo che se si facessero degli sperimenti con le matrici che stanno in mano de' nostri bollatori, si troverebbero delle differenze sensibili; perchè passando da una mano, inesperta od infedele, ad un'altra peggiore, ed essendo esposte a tante vicende giornaliere, non possono conservare la loro esattezza originaria. Di modo che queste matrici esprimono un peso ed una misura di fatto (sempre variabile), ma non quella di diritto (che dovrebbe essere costante).

Qui a parte ella vedrà le nostre misure statutarie ... ».

Il Ghiringhelli si metteva subito al lavoro, e il 4 luglio 1823 inviava al d'Alberti le tavole di ragguaglio perchè le trasmettesse al signor Usteri. Rispondeva, il Segretario di Stato, a padre Ghiringhelli: « *Ho ricevuto, ieri mattina, col di lei pregiato foglio 4 corr., le tavole di ragguaglio de' pesi e delle misure di questo Cantone. Stamattina spedisco la copia tedesca al signor consigliere Usteri, perchè la consegni al signor Horner, avvertendo questi che avendo bisogno di rischiarimenti si diriga a V. S.*

Certamente quest'opera deve averle costato molta fatica e pazienza, come lo fo rimarcare a que' signori, i quali devono restare appieno soddisfatti, egualmente che lo sono io.

Per mia parte non so che ringraziarla ben di cuore per la gentilezza con la quale si è prestata ad una così laboriosa operazione. Anche la Società dovrebbe attestargliene la sua riconoscenza.

Del riscontro che ne avrò non mancherò di fargliene parte, e così sentirò volontieri se si scrive direttamente a lei ... ».

Dalla corrispondenza che si conserva presso l'Archivio cantonale non risulta che il Ghiringhelli, di propria iniziativa o per incarico della Società elvetica di Scienze, si sia occupato, ex professo, di altre materie scientifiche. Per contro risulta dalla *Statistica del Cantone Ticino* aver egli posseduto chiare cognizioni di economia, di storia e di geografia, e da altre pubblicazioni aver egli collaborato a studi di dialettologia.

Allo scopo di completare le indicazioni riguardanti i rapporti esistiti tra il gruppo di Bellinzona e la Società elvetica di Scienze aggiungerò che subito dopo il d'Alberti si inscrissero nella Società il Ghiringhelli, il Genhart e il Dossenbach, seguiti, a distanza di oltre una decina di anni, dal dr. Giovanni Ferrini e dal dr. Carlo Lurati, ambedue autori di pubblicazioni di igiene e di medicina.

◇◇◇

Alcune informazioni intorno alla vita e all'opera del padre Paolo Ghiringhelli si trovano nel *Bollettino storico della Svizzera Italiana,* anno 1881, pag. 124, e n. 1, gennaio-giugno, anno 1908: ma una biografia completa del Ghiringhelli non è mai stata conosciuta, nel Ticino, ove lo stesso Franscini si è limitato a dare il titolo della *Descrizione topografica e statistica del Ticino* nella Bibliografia annessa al primo volume della *Svizzera Italiana,* e, nella medesima *Bibliografia,* a citare la carta del Ticino del Ghiringhelli, « *mediocremente buona e su una piccola scala* ». Che io sappia, tutti gli scrittori di cose storiche succeduti al Franscini si sono sempre

espressi nel senso che i Padri benedettini insegnanti a Bellinzona, detti comunemente Padri tedeschi, abbiano lasciato poca traccia della loro opera, eccetto il Ghiringhelli, autore di una *Descrizione topografica e statistica del Ticino,* e di una *Carta del Ticino,* come è detto sopra. Per giunta, il lavoro del Ghiringhelli, scritto e pubblicato in tedesco, non venne mai tradotto in lingua italiana, e rimase, si può dire, sconosciuto ai ticinesi, tranne a pochi contemporanei dell'Autore.

Una biografia completa del Ghiringhelli, invece, è apparsa in occasione della morte dell'eminente Benedettino, avvenuta oltre Gottardo, per cura della *Schweizerische Kirchenzeitung* di Soletta, numeri 25 e 26, del 1861.

Inoltre due autori confederati accennano ad opere del Ghiringhelli: il prof. Wolf il quale a pag. 83 della sua *Geschichte der Vermessungen in der Schweiz,* ricorda il Ghiringhelli come cartografo, e lo Stalder il quale nella sua *Schw. Dialektologie,* pubblicata ad Aarau nel 1819, riproduce la parabola del *Figliuol prodigo* tradotta, dal Ghiringhelli, nei dialetti di Leventina, Blenio, Bellinzona, Verzasca, Locarno, Valle Maggia e Lavizzara, e Lugano.

Attingendo alle fonti sovraindicate, e al materiale che gentilmente mi è stato messo a disposizione dalla Biblioteca dell'Abbazia di Einsiedeln, mi accingo, ora, ad illustrare la vita di padre Ghiringhelli, specie dal punto di vista culturale, pedagogico, storico e scientifico.

Paolo Ghiringhelli (1) nacque a Bellinzona il 15 ottobre 1778 da Carlo e Felicita nata Molo, e morì ad Einsiedeln il 18 marzo 1861.

Egli fece gli studi ginnasiali a Bellinzona e quelli liceali e di teologia parte ad Einsiedeln e parte in Germania e in Austria. Professato nel 1796 egli venne ordinato sacerdote nel 1802.

Quando morì egli era il decano di tutti i Benedettini della Svizzera e il solo superstite dei padri entrati nell'ordine prima della invasione francese della Svizzera del 1798.

La *Kirchenzeitung* attribuisce al padre Paolo Ghiringhelli eminenti qualità intellettuali, forte cultura, profonde e varie cognizioni in più rami dello scibile. Essa reca inoltre un ac-

(1) Una sorella di padre Ghiringhelli, Teresa, andò sposa al col. Giov. B. Pioda, che fu per molti anni Consigliere di Stato, padre a Giov. B. Pioda succeduto al Franscini in Consiglio federale: un fratello, Vittore, fu ufficiale in Olanda, ed ebbe parte nell'amministrazione prima del Cantone di Bellinzona, poi del Cantone Ticino.

I rapporti di parentela tra il Ghiringhelli e il cons. fed. Pioda sono ricordati nella necrologia del primo, pubblicata nella *Schw. Kirchenzeitung.* Di essi è cenno anche in una lettera di Padre Paolo a Vincenzo d'Alberti.

cenno ai grandi e pazienti studi fatti da padre Paolo specie a Bellinzona e ad Einsiedeln.

Al tempo in cui il Ghiringhelli entrò nell'ordine, il convento dei Benedettini di Einsiedeln era preso di mira dalla propaganda rivoluzionaria francese, perchè considerato ispiratore della lotta in Vandea. Noto è poi che durante la Rivoluzione molti preti francesi si erano rifugiati in Isvizzera, specie nei piccoli Cantoni, e che parecchi di essi abitavano ad Einsiedeln. Pure noto è che nel 1798, quando i francesi vennero a guerra con gli svittesi, il convento di Einsiedeln fu invaso e gravemente danneggiato, e che i monaci, tra i quali il Ghiringhelli, appena ventenne, dovettero rifugiarsi all'estero. Padre Paolo rimase in Germania, e poi in Austria — specie nei conventi tirolesi di Neresheim e di Fiecht — fino al 1802, anno nel quale, in unione ai suoi confratelli, rientrò in Isvizzera, ed ebbe inizio l'opera di ristauro del convento di Einsiedeln.

Deve essere ricordato, a proposito del lavoro di ricostituzione del Capitolo, che padre Paolo venne chiamato, dal principe - abate Beato Küttel, a far parte di una Commissione di sette membri incaricata di preparare i nuovi Statuti, e che in detta Commissione, composta di anziani e di giovani, egli, che era il più giovane tra i giovani, si distinse per i suoi talenti e portò molte idee di riforma le quali, in parte temperate, vennero accolte.

Nel 1804 il Ghiringhelli venne inviato a Bellinzona con l'incarico di riordinare le scuole ginnasiali del Borgo e di assumere funzioni di insegnamento. Padre Paolo preparò il piano di studi per la Residenza bellinzonese, che servì per molti anni, e inoltre alcune opere didattiche, che si usarono come testi per gli allievi. Appartengono a questo gruppo di lavori e a questo periodo di attività del Ghiringhelli un *Compendio di Storia sacra fino a re David,* un *Compendio della Storia svizzera,* di Giov. Müller, un *Ristretto della Storia svizzera,* un manuale di *Rettorica* dal titolo: *Rettorica è l'arte di parlar in modo adatto a persuadere,* tutti rimasti inediti, conservati, in manoscritto, nella Biblioteca di Einsiedeln; ed alcuni altri lavori di cui non si ha più traccia.

Il Ghiringhelli rimase a Bellinzona fino al 1825. Fu appunto durante il periodo di residenza nel Cantone ch'egli lavorò maggiormente. Appartengono a questo periodo le pubblicazioni seguenti che lo ricordano anche agli studiosi di oggidì: *Topographisch-statistische Darstellung des Cantons Tessin,* apparsa nell'*Helvetischer Almanach* del 1812 (Orell-Füssli e C.), e il contributo all'opera *Die Landessprachen der Schweiz* (Schweizer. Dialektologie), Aarau, 1819, già ricordato sopra. Pure agli anni di residenza nel Ticino in qualità di docente appartiene la preparazione del volume: *Delizie del cri-*

stiano, « orazioni per persone secolari ben educate », pubblicato per la prima volta ad Einsiedeln, dalla ditta Benziger ed Eberli, nel 1808, e poi ristampato più volte.

La biblioteca di Einsiedeln, che molto gentilmente ha messo a mia disposizione i lavori del Ghiringhelli, editi ed inediti, di cui è cenno sopra, mi ha pure fornito il manoscritto: *Zur Geschichte des Kt. Tessin* riguardante i moti politici ticinesi del 1814.

Secondo la *Kirchenzeitung* il Ghiringhelli, nella preparazione della *Descrizione statistica e topografica del Ticino*, ebbe a collaboratore il padre Michele Dossenbach, già ricordato più volte, il quale eseguì anche i disegni per le illustrazioni che adornano l'*Almanacco.*

La medesima *Kirchenzeitung* accenna anche al manoscritto sugli avvenimenti rivoluzionari ticinesi del 1814, ma non associa il nome di padre Michele Dossenbach a quello di Paolo Ghiringhelli: invece il *Bollettino storico della Svizzera italiana* (1881) ricorda la esistenza del manoscritto, e lo attribuisce a padre Paolo Michele. « *Nella ricordata biblioteca del convento di Einsiedeln, al N. 557 dei manoscritti — si legge nel* Bollettino — *troviamo il seguente:* Zur Geschichte der politischen Veränderungen im Kanton Tessin, *1814, von p. Paul Michael. Sono lettere ricevute ed apprezzamenti dell'autore intorno ai tristi fatti, altro che chiariti finora, dell'anno 1814* ».

Nel manoscritto che ho sott'occhio due sono i Padri che figurano autori della storia sugli avvenimenti ticinesi del '14: Paolo e Michele. Il medesimo manoscritto, poi, porta la etichetta della Biblioteca con la precisa indicazione scritta a macchina: *Ghiringhelli* e *Dossenbach:* Zur Geschichte des Tessin. Msc. 557 (500).

Si deve, adunque, considerare certo che le pagine di storia ticinese, riguardanti l'agitato periodo del 1814, conservate, in manoscritto, ad Einsiedeln, e che unitamente alla versione italiana della *Descrizione topografica e statistica del Cantone Ticino* uscita nell'*Almanacco elvetico* del 1812, pubblicherò fra breve, sono opera, insieme, del padre Paolo Ghiringhelli di Bellinzona e del padre Michele Dossenbach di Baar.

Il padre Paolo Ghiringhelli, come si è visto, rimase a Bellinzona fino al 1825, anno in cui fu richiamato al Convento dal principe-abate di nuova elezione, *Celestino Müller,* e destinato alle funzioni di *cellarius* o maestro di cucina e di cantina. Non risulta che padre Paolo avesse... qualità di cuoco: certo però doveva intendersi di economia e fors'anche di cucina: ne sono una prova i frequenti accenni che ricorrono nella sua *Descrizione del Ticino* alle qualità dei vini ed anche ai prodotti della frutticoltura. Quanto ai Bellinzonesi del suo tempo egli

li considera, nella *Descrizione,* i più forti, tra i ticinesi, nel godere i piaceri della mensa.

Il Ghiringhelli rimase ad Einsiedeln fino al 1827, anno nel quale venne chiamato alle funzioni di economo della prepositura di Freudenfels, nel Cantone di Turgovia, funzioni alle quali attese, con zelo e competenza, per ben 31 anno.

Nel 1858, a circa metà anno, padre Paolo si ritirò ad Einsiedeln, ove, con la serenità del saggio, ricorda la *Kirchenzeitung,* attese la grande ora, e si spense, in età di 83 anni, il 18 marzo 1861.

◇◇◇

Trascrivo, ora, qualche informazione intorno alle qualità personali del Ghiringhelli ed alle relazioni che il medesimo ebbe con alcune personalità del suo tempo.

« *Non risulta* — si legge nella *Kirchenzeitung* — *in quale misura padre Paolo abbia avuto parte nei rivolgimenti del suo Cantone, ma sappiamo ch'egli era intimamente amico degli uomini più eminenti del Ticino (ed es. d'Alberti e Pioda), dai quali prendeva consiglio ed era molto considerato per il suo sapere e per il suo carattere* ».

Il Ghiringhelli non partecipò ai dibattiti per la riforma del 1830, poiche già nel 1825 era stato richiamato ad Einsiedeln, ma certo dev'essere considerato tra gli elementi antiquadriani del suo tempo. Ne sono una prova le sue lettere al d'Alberti, dalle quali traspare una sottile ironia, frutto di una disposizione d'animo che senz'altro può essere ritenuta non amichevole verso il Landamano.

La maggior parte delle lettere del Ghiringhelli al d'Alberti riguardano il periodo che va dal 1815 al 1817, periodo in cui, escluso dal Governo per disposizione costituzionale che vietava ai sacerdoti di coprire l'ufficio di membri del potere esecutivo e del Gran Consiglio, e non ancora chiamato al posto di Segretario di Stato, l'abate d'Alberti alternava la sua dimora tra Olivone e Milano.

Tra il 1815 e il 1817 il Ghiringhelli informò minutamente l'uomo di Stato olivonese di tutto ciò che accadeva in Governo e in Gran Consiglio. Padre Paolo abitava, si può dire, sull'uscio della Residenza governativa, aveva molte relazioni personali e di famiglia, era dotato di spirito sottile e perspicace, e meglio, forse, della maggior parte dei ticinesi del suo tempo, era in grado di conoscere le cose politiche ed amministrative dello Stato.

Di particolare importanza, tra le lettere del Ghiringhelli al d'Alberti, sono quelle che riguardano l'accusa fatta al Segretario di Stato Bernardo Pellegrini, di Riva S. Vitale, di aver falsificato un buono di cassa. E' fuor di dubbio che, pur abi-

tando a Olivone, il d'Alberti, che disponeva di un informatore attento, prudente e sagace come padre Paolo, poteva essere informato quanto gli stessi membri del Governo di ciò che accadeva negli uffici di Residenza.

Durante la sua permanenza a Bellinzona padre Paolo ebbe una parte molto importante, se non molto in vista, nelle trattative riguardanti la costituzione di un vescovado dei Waldstätten il cui titolare avrebbe dovuto essere il principe-abate di Einsiedeln.

Si era nel 1818, e l'ufficio di Abate era tenuto da Corrado Tanner, di Arth, già professore a Bellinzona dal 1785 al 1787, poi prevosto, pure a Bellinzona, dal 1789 al 1795, quando al Capitolo di Einsiedeln venne fatta l'offerta inerente alla erezione dell'Abbazia a sede episcopale. (1)

L'abate Tanner si scelse a segretario straordinario il Ghiringhelli, il quale adempì alle funzioni affidategli dimostrando rara abilità di penna ed efficacia di parola. E' detto, nella *Kirchenzeitung,* che il Capitolo di Einsiedeln era sul punto di accettare l'allettante offerta, quando si obbiettò, da alcuni, che per una simile decisione sarebbe stato opportuno di sentire i religiosi extraresidenziali. Nel corso delle pratiche la parola ed il consiglio del Ghiringhelli ebbero molto peso e finirono col far pendere la bilancia nel senso del rifiuto dell'offerta. Pare che il Ghiringhelli abbia sostenuto la tesi dovere, l'Abbazia, evitare di mettersi sul terreno delle lotte politico-confessionali. Secondo la *Kirchenzeitung,* l'elemento liberale considerò la caduta del progetto come un insuccesso per la Santa Sede, dal che si può arguire che, secondo il giornale cattolico, la costituzione di una Diocesi dei Waldstätten sarebbe stata ritenuta, dai liberali svizzeri, come una provocazione o poco meno. Molto probabilmente il Ghiringhelli deve aver pensato che in una regione dove già aveva sede il Nunzio, male si sarebbe giudicata la istituzione di un Vescovado, e che all'Abbazia di Einsiedeln molto più convenisse l'isolamento tradizionale che non l'allargamento delle competenze accompagnata dalla partecipazione aperta alle lotte tra le confessioni ed i partiti.

---

(1) *Tanner Corrado,* di Arth (1752-1825), professore e poi prevosto, a Bellinzona, e dal 1808 al 1825 principe-abate di Einsiedeln. Nel 1817-1818 (v. *Dictionnaire historique suisse)* si oppose, nell'interesse dell'Abbazia, alla fondazione di una Diocesi dei Waldstätten, della quale Roma l'avrebbe nominato vescovo. Lasciò parecchie opere pedagogiche, religiose e ascetiche (v. Henggeli: Abt Konrad Tanner). Il *Bollettino storico della svizzera italiana* (anno 1881) cita, tra i lavori del Tanner, una *Memoria sull'istruzione pubblica,* edita a Zurigo, e un certo numero di prediche in italiano, dette a Bellinzona, che si conservano, manoscritte, ad Einsiedeln, nella biblioteca dell'abbazia.

Il Ghiringhelli era uomo di forte ingegno e di vasta erudizione, ma non facilmente avvicinabile. Dotato di temperamento polemico e di forte senso critico — scrive la *Kirchenzeitung* — egli, più ancora che per le realizzazioni, era fatto per la lotta sul terreno dei principî. Per godere della sorprendente cultura di padre Paolo, occorreva non affrontarlo per discutere, ma saper vincere il suo riserbo e superare la sua austera indipendenza: occorreva in una parola riuscire a farlo parlare. Allora si rimaneva meravigliati di fronte a una conversazione che non avrebbe potuto essere più interessante, e più densa di cognizioni e di esperienza.

Il Ghiringhelli — è sempre la *Kirchenzeitung* che scrive — possedeva nel modo più perfetto le virtù dell'uomo d'ordine: le sue qualità intellettuali e la sua umiltà erano esemplari: era nemico d'ogni onoranza e rifuggiva dalla fama che gli sarebbe certo derivata dalle opere dell' ingegno. Poco egli pubblicò, e il poco in forma anonima. Ce n'è abbastanza per concludere essere stato, il Ghiringhelli, uomo di notevole valore, ma intransigente e poco socievole; venerabile per dottrina e per valore morale, profondamente dotato di inclinazione per le ricerche, per gli studi e nel medesimo tempo per la propaganda religiosa basata sulla forza intellettuale, ma non uno spirito aperto alla cordialità ed agli affetti.

Un piccolo episodio — riferito dalla già citata *Kirchenzeitung* — prospetta molto bene la figura, chiusa scontrosa, aliena d'ogni fastosità, di padre Paolo Ghiringhelli. Nella ricorrenza del giubileo sacerdotale di padre Paolo, il principe-abate di Einsiedeln mandò a Freudenfels tre anziani e tre giovani benedettini con l'incarico di preparare, in grande segretezza, onoranze adeguate al valore ed ai meriti del vecchio confratello. Gli inviati eseguirono la loro missione secondo le istruzioni ricevute, ma padre Paolo guastò la festa, con disappunto di tutti. La mattina del suo giubileo celebrò la messa prestissimo, e quando i confratelli ed un gruppo di estimatori andarono a cercarlo per la messa d'onore, egli rispose sorridendo: arrivate troppo tardi: ho già offerto a Dio il grande sacrificio in riparazione di tutti i miei peccati di questi cinquant'anni sacerdotali...

Negli annali di Einsiedeln la figura di padre Paolo Ghiringhelli conta tra le più eminenti per dottrina e per la parte avuta in un tempo che fu tra i più agitati e difficili della vita elvetica.

◇◇◇

Come si possono giudicare, oggi, i lavori editi ed inediti, di padre Ghiringhelli?

Bisogna anzitutto fare distinzione tra i manuali scolastici ed i lavori di economia e di storia destinati alla stampa.

Tra i primi sono degni di particolare menzione i *Compendî di storia svizzera,* i quali dinotano il proposito ch'era nel Ghiringhelli di avvicinare i giovani ticinesi ai fatti più importanti della vita nazionale. Da pochi anni il Soave aveva introdotto nella letteratura italiana, mediante una delle sue novelle, la figura di Guglielmo Tell. Il Ghiringhelli ne seguì l'esempio, e fece opera che oggi si può definire di comprensione tra Confederati di oltre Gottardo e Ticinesi, traducendo in italiano parte della *Storia della Svizzera* di Giov. Müller, e scrivendo, per i suoi allievi, un *Ristretto di Storia svizzera.*

Molto importante, tra i lavori pubblicati, è la *Descrizione topografica e statistica del Cantone Ticino,* che il Ghiringhelli preparò nel 1812 e apparve nell'*Almanacco elvetico* del medesimo anno, con alcune illustrazioni in nero e a colori, e una carta del Ticino, opera sua personale, disegnata però dal Keller e stampata a Zurigo (1) - (2).

La « *Descrizione* » del Ghiringhelli ebbe un seguito, nel 1835, nello studio sul Cantone Ticino di Stefano Franscini, redatto in italiano, tradotto in tedesco dal prof. G. Hagnauer e pubblicato nella collana di *Quadri della Svizzera* (Historisch-geographisch - statistisches) di Meyer von Knonau; e certo fu largamente superata da più punti di vista, dalla *Svizzera italiana* del Franscini, uscita tra il 1837 e il 1840, e dalle *Escursioni* del Lavizzari, pubblicate nel 1863.

Degno di essere rilevato è il fatto che il Ghiringhelli, per quanto dedito alle cure di scuola e di chiesa, abbia sentito e

---

(1) A cominciare dal 1812 uscì, nel Ticino, un « almanacco religioso, morale e civile » compilato dal Padre Gian Alfonso Oldelli, dal titolo: *Il Maestro di casa.*

L'*Almanacco* dell'Oldelli (v. *Dictionnaire suisse* dell'Attinger) cessò le pubblicazioni nel 1817.

La *Libreria Patria* possiede, di questo Almanacco, i volumi del 1814, 1816 e 1817.

Il Maestro di casa contiene la descrizione di gran parte delle regioni del Ticino.

In una nota apposta alla *descrizione di Bellinzona* l'Oldelli dichiara di aver tolto i dati per la compilazione del capitolo, dal lavoro pubblicato dal Ghiringhelli nell'*Almanacco elvetico* del 1812, lavoro che aveva trovato, nel Cantone, « buona accoglienza ». —

(2) « Nelle annate 1789-1822 dell'*Almanacco elvetico* — così la dottoressa Adele Margherita Gerber nell'ottimo volume *Corografie e icnografie della regione ticinese dai primordi al 1850,* uscito in tedesco nel 1924, che Brenno Bertoni (v. *Educatore* del medesimo anno) chiamò *« libro rivelatore »*, e Fausto Pedrotta tradusse e pubblicò, per cura dell'Istituto editoriale ticinese, nel 1934 — apparvero degli studî topografico-statistici dei singoli Cantoni, del genere di quelli del Normann. Lo studio sul Ticino, apparso nel 1812, non porta il nome dell'autore, ma si sa che fu compilato dal padre Paolo Ghiringhelli di Bellinzona.

trattato i problemi di economia e di politica. Era, quello che va dalla Rivoluzione francese fin quasi al 1850, il periodo che oggi si denomina dei politici: degli intellettuali, cioè, che si occupavano, a un tempo, di filosofia e di lettere, di storia e di economia, di diritto e di statistica, di pedagogia e di scienza delle costituzioni e delle finanze: degli uomini di coltura che ardevano dal desiderio di fare, di costruire, di realizzare. Influirono molto, sul Ghiringhelli, le aspirazioni politiche e culturali del suo tempo. Egli, come afferma la *Kirchenzeitung*, fu la personificazione dell'uomo d'ordine, e perciò si deve senz'altro ritenere, dato anche il suo temperamento, essere stato aspramente avverso ai principî ed alle massime diffusi dalla Rivoluzione francese, e incline a considerare la propaganda liberale che condusse alla riforma del 1848 come sovversiva. Gli uomini del suo tempo, militanti nelle formazioni che facevano capo alle gerarchie della Chiesa erano, dal più al meno, fatti tutti così. Non è una novità per nessuno che tra il 1840 e il 1860, e forse per alcuni lustri anche dopo, liberale, in senso politico svizzero, fu sinonimo di rivoluzionario, o poco meno che di comunista. Il fatto, adunque, che la *Kirchenzeitung*, organo, senza dubbio, di carattere rigorosamente cattolico, abbia definito il Ghiringhelli perfetto *uomo d'ordine* dinota che padre Paolo dev'essere stato, quanto a principî, di tendenza ortodossa, intransigente. Il Benedettino bellinzonese, però, non poteva non trarre ispirazione, quanto a studî e ad indirizzo di cultura, dalle grandi discussioni che ai suoi tempi erano avvenimento di ogni giorno. Scomparsa la generazione dei Verri, dei Beccaria e dei Filangieri, in Italia un'altra ne era sorta non meno fervida e animosa, che si onorava dei nomi di Romagnosi, di Melchiorre Gioia, di Pellegrino Rossi; e oltre Gottardo, scomparsi l'Haller e il de Saussure, Gessner e il Müller, la Stäel e il Bonstetten, Lavater e Hirzel, ecco sorgere Pestalozzi, Fellemberg e Girard, Usteri e Sismondi, Zschokke e La Harpe, Rambert e Ollivier, de Candolle e Agassiz. Quanto al Ticino, il clima morale e politico nel quale vissero il Ghiringhelli e altri che, conoscitori della lingua tedesca, erano in grado di attingere al movimento culturale d'oltre Gottardo, fu, insieme, quello della Svizzera allemannica, della Svizzera romanda e dell'Alta Italia; e il clima culturale nel quale vissero il d'Alberti e anche il Franscini fu prevalentemente quello di Milano. Ammirevole, in tutti gli uomini dei primi lustri dell'Ottocento, il desiderio dei contatti spirituali, e il fervore degli studi nei campi più diversi; da quelli filosofici e morali a quelli economici, finanziari e statistici, da quelli di critica religiosa a quelli di scienza della legislazione. E ammirevole il contributo dato dai medesimi non solo attraverso le pubblicazioni, ma anche attraverso la corrispondenza,

i convegni e le consultazioni, alla soluzione dei problemi pratici, legislativi e sociali dell'epoca.

Gli uomini della prima parte dell'Ottocento si possono considerare, in diverso modo, come i continuatori dell'Umanesimo e poi dell'Enciclopedia: essi, in genere, rifuggivano dalla specializzazione, e abbracciarono, con il sapere e con l'opera, i più svariati rami dello scibile.

◇◇◇

Ho detto che il Ghiringhelli fu un precursore. Egli infatti vide e considerò molti aspetti del Ticino, che prima del suo apparire erano sfuggiti agli uomini di cultura del nostro paese. Ed ebbe meriti in più campi: specialmente nello studio dei dialetti, nello studio della statistica, nell'esame dei fatti storici inteso come contributo alla formazione di una mentalità confederata e insieme come mezzo per conoscere a fondo il passato della vita locale, e più ancora nella illustrazione geofisica, politica ed economica, dell'allora appena costituito Cantone del Ticino. Se il Ghiringhelli, in luogo di fare prevalentemente la vita della scuola e del convento, si fosse trovato in un ambiente libero, a completo contatto con la vita e con le necessità pratiche del popolo, molto probabilmente avrebbe rafforzato e affinato certa sua inclinazione allo studio delle cose economiche e politiche, e come il d'Alberti e poi il Franscini ed altri, avrebbe preso parte, in posizione di primo ordine, nella costituzione e nello sviluppo, dal punto di vista legislativo, educativo, economico ed amministrativo della vita cantonale. Egli, essendo entrato, in età ancor molto giovane, in un ordine religioso, si trovò nella condizione di agire in un campo chiuso, in un ambiente che consentiva poca libertà di mosse. Pure la sua inclinazione per gli studi politici traspare, quasi ad ogni passo, dai suoi scritti, e particolarmente dalle lettere al d'Alberti, del quale era ammiratore, e al quale anche, per certa vena solitamente ironica, assomigliava molto.

◇◇◇

L'opera del Ghiringhelli deve essere considerata come il primo atto di presenza del Ticino nel movimento intellettuale svizzero all'inizio dell'Ottocento, come la prima rettifica di ciò che gli scrittori confederati dei secoli precedenti, spesso in seguito a viaggi affrettati e ad impressioni superficiali, avevano pubblicato sulle Fogtie italiane, e come la prima descrizione, completa o quasi, delle condizioni geografiche, climatiche, economiche, culturali, demografiche, educative e sociali del nostro Cantone.

La *Descrizione topografica e statistica del Cantone Ticino,* pubblicata dal Ghiringhelli nell'*Almanacco elvetico* del 1812, venne redatta in lingua tedesca e certo valse non poco a far conoscere il Ticino negli ambienti confederati. Gli scrittori d'oltr'Alpi, che in seguito, nel corso dell'Ottocento, si occuparono del nostro Cantone attinsero molto, in un primo tempo, al lavoro del Ghiringhelli, e poi si basarono su quelli, molto più completi, del Franscini. Nel Cantone Ticino, come ho detto più sopra, la *Descrizione* edita dall'*Almanacco elvetico* rimase, si può dire, sconosciuta. Qualche autore vi accennò come a una quasi insignificante rarità editoriale e culturale, ma nessuno, — neanche il Guscetti che nel 1843 provvide a dare veste italiana alla *Selbstschau* di Enrico Zschokke che pubblicò nella *Strenna leventinese* — provvide mai a far conoscere l'opera del Benedettino bellinzonese mediante una traduzione. Qualcuno deve aver preso una tale iniziativa, ma non condusse il lavoro a termine. Ne è prova un manoscritto che mi è stato favorito dal Cons. di Stato on. dr. Angiolo Martignoni, manoscritto dovuto ad un olivonese della prima metà dell'Ottocento, che comprende la traduzione dei primi 24 capitoli della *Descrizione* del Ghiringhelli. Non oso dare il nome del traduttore perchè la grafia è incerta. Ciò che posso assicurare è che la versione venne curata, a Milano, da un G. B. oppure da un G. P. d'Alberti. Nel secondo caso traduttore dell'opera potrebbe essere Gio.. Pietro d'Alberti, di Olivone, che fu deputato al Gran Consiglio dal 1815 al 1820, e che, eletto Consigliere di Stato nel 1820, morì pochi mesi dopo la entrata in carica.

Allo scopo di far conoscere il lavoro del Ghiringhelli ho provveduto a ordinarne una traduzione: posso comunicare che il lavoro verrà pubblicato nei primi mesi del corrente anno e conterrà tutta la materia, comprese le illustrazioni e le statistiche, che figura nell'originale del 1812, e inoltre recherà una ricca serie di note retrospettive.

Il volume sarà completato con una diecina di lettere del Ghiringhelli al d'Alberti e di questi al Ghiringhelli, lettere molto interessanti per la conoscenza della vita politica ticinese specie del periodo che va dal 1813 al 1820.

Altro lavoro che conto di pubblicare entro pochi mesi è quello costituente lo *sguardo* del Ghiringhelli e del Dossenbach sugli avvenimenti del Ticino dei primi lustri dell'Ottocento e segnatamente sui *torbidi politici dell'anno 1814.* Il manoscritto che, come ho detto all'inizio del presente articolo, mi è stato favorito dalla biblioteca dell'Abbazia di Einsiedeln, è ora nelle mani di una egregia persona che provvederà a darne una buona traduzione. Una volta messo in veste italiana sarà mia cura di annotarlo, coi dovuti richiami alle altre pubblicazioni che trattano del medesimo periodo storico, e poi di darlo alle stampe.